Postfazione
L'italia, il Sudan, la comunicazione e la diplomazia interculturale

Fabrizio Lobasso
(Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Italia)

Scrivere un manuale di comunicazione interculturale a beneficio di italiani e sudanesi non è stato solo un esercizio culturale, un'occasione amena di lettura o un prontuario pratico per vivere meglio il reciproco contatto.

Questo lavoro fa parte di una strategia precisa che, ben aldilà della mera comunicazione, mira a utilizzare la profondità e l'inclusività degli studi interculturali per metterle a servizio dell'azione diplomatica italiana nel paese africano.

Avvicinare in modo vivido, a tratti ironico, i mondi italiani e sudanesi, generando una comparazione dinamico-culturale in alcune aree chiave delle rispettive vite quotidiane come la dimensione valoriale, la comunicazione, la lingua, i diritti e i doveri, è parte di un piano che ha come scopo fondamentale quello di stringere relazioni ancora più forti e produttive tra i due paesi nei settori delle relazioni politiche, commerciali, della cooperazione allo sviluppo, delle relazioni culturali.

Porre il focus sugli aspetti relazionali più importanti tra italiani e sudanesi significa soprattutto dotarsi di uno strumento trasversale che, in modalità dinamica, ottimizza i rapporti diplomatici in una moltitudine di settori:

- il cammino politico comune per affrontare le sfide che la globalizzazione impone, ne risulta infatti agevolato.
- Lo scambio commerciale e la vicendevole consapevolezza degli uomini d'affari nel saper negoziare occasioni di business, si rafforzano grandemente.
- L'incontro culturale alla scoperta di punti di convergenza – magari in una dimensione passata, presente e futura – e delle profonde ragioni di reciproco gradimento si svela con maggiore chiarezza.
- La solidarietà e l'appoggio ai più deboli o ai diversamente abili beneficia della suddetta migliorata comune comprensione.
- I progetti di cooperazione allo sviluppo a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione migliorano qualitativamente e quantitativamente, incontrando meglio le aspettative locali.

- La comunicazione di ciò che si è e si fa nel settore pubblico e nel privato si rischiara in modo esponenziale e si adatta in modo crescente alle norme e alle regole dell'altro.
- Persino il diritto, interpretato in chiave interculturale, tende ad avvicinare il reciproco senso giuridico alla ricerca di punti in comune che vadano oltre il semplice adattamento interlocutorio.

Politica, commercio, cultura, solidarietà, cooperazione allo sviluppo, comunicazione, diritto: siamo giunti alla nascita della *diplomazia interculturale* (Lobasso 2017a, 2017b) e cioè una modalità nuova di intendere il lavoro del professionista della politica estera e delle relazioni internazionali, orientato a cogliere gli aspetti dinamici e creativi della diversità per generare sintesi progressive che migliorino il livello di performance del proprio lavoro e agevolino il vivere quotidiano in una dimensione culturale 'altra'.

Possiamo dirci soddisfatti della varietà delle testimonianze ottenute, e in fondo di tutto il lavoro sin qui svolto. Non è stato difficile capire, una volta di più, che ogni esercizio interculturale, lungi dalla tentazione di distruggere stereotipi antichi per crearne di nuovi, è un modo di vivere, di interpretare la vita e l'incontro con la diversità, uno *state of mind* curioso, sempre connesso e in modalità ON.